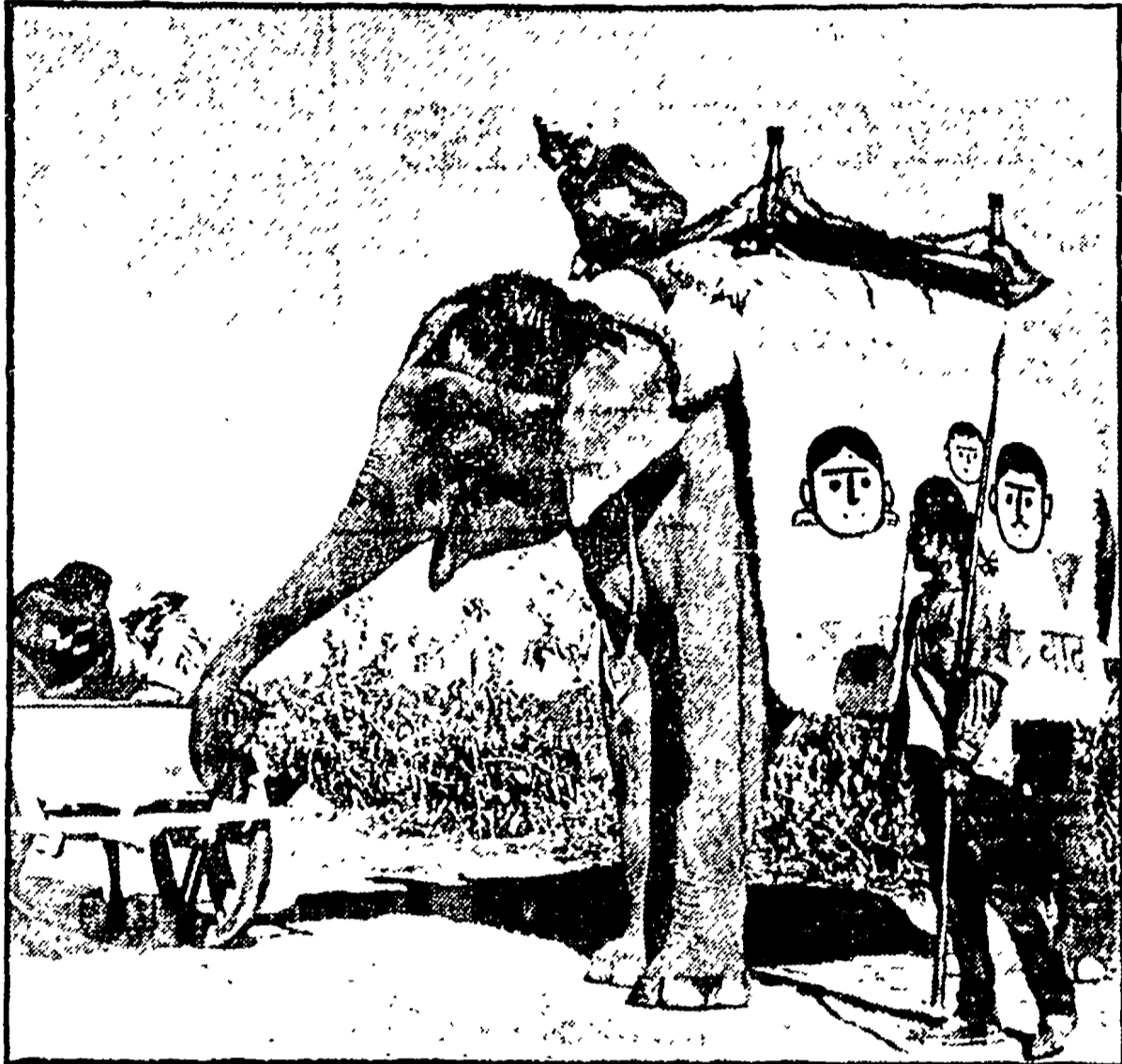


Alla Corte costituzionale l'art. 553 del codice penale

# Controllo delle nascite: sarà ammesso in Italia?



L'elefante, ingaggiato per far propaganda anticoncezionale in India, consegna la «pillola» a una coppia. Sulla sua quadriglia è disegnato il triangolo rovesciato, simbolo della famiglia ideale: marito, moglie e un figlio

Per un opuscolo d'informazione demografica, tre imputati in tribunale - Tre milioni di aborti ogni anno e un giro d'affari di cinquanta miliardi

In India può succedere che un elefante offra anticoncezionali a una coppia di sposi che viaggiano su uno sgangherato carretto. In America più di dieci milioni di donne usano la «pillola». In Francia da circa un mese e in vigore la nuova legge che consente la pianificazione delle nascite (ma le limitazioni di vendita dei prodotti) in farmacia pare sollecitare un mercato nero non proprio edificante. In Inghilterra è permesso anche lo aborto, fatto in clinica e senza pericoli né per la salute né per la libertà personale. In URSS si dà la facoltà di scegliere se vuole o non vuole diventare madre, responsabilità che è molto più complessa dell'atto fisiologico del concepire, portare avanti la gestazione, partorire.

In Italia, invece, dal punto di vista legislativo (non del costume o della morale, che sono mutati verso rapporti e concezioni moderne) si è sempre più «pulito» sino a rimasti fermi alla «difesa della stirpe» voluta tanto pertinacemente dal fascismo. Sicché, anche in questo campo, carabinieri e poliziotti hanno il potere di intervenire in nome dell'art. 553 del codice penale e del Testo Unico di pubblica sicurezza.

Davanti al Tribunale di Viterbo sono comparso per queste ragioni - ultimi in ordine di tempo - l'onorevole Bertinelli, ex ministro della riforma burocratica (ma presidente della AIED, associazione italiana per l'educazione demografica), il dottor Mario Ferrantelli e la signora Orietta Avenali, membri del consiglio nazionale dell'AIED. Tutti e tre erano imputati del reato di propaganda «contro la stirpe» per aver pubblicato un libro di informazione anticoncezionale, cioè la traduzione italiana di un testo curato da due professori dell'Università di Chicago, Tietze e Frank.

Gli avvocati difensori, Paolo Lauricella e Gianni Ozzo, con le loro argomentazioni sono venuti ad aumentare la schiera di giuristi che in questi ultimi tempi hanno dimostrato quanto sia vecchio, reazionario e vergognoso il codice nella sua concezione della famiglia e dei rapporti tra i coniugi. L'art. 553 del C.P. e l'art. 112 del Testo Unico di pubblica sicurezza contrastano con l'art. 21 della Costituzione, che afferma il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero. L'art. 21 della Costituzione, d'altra parte, là dove vieta «gli stampati contrari al buon costume» non può riferirsi alla propaganda anticoncezionale, perché le norme fasciste non furono dettate a tutela del buon costume, ma della «sanità della stirpe». Il diritto all'informazione in materia contraccettiva, infine, è stato sancito anche dalla Conferenza internazionale

sui diritti dell'uomo, a Teheran nel 1968.

Fatte queste premesse, i difensori hanno proposto al giudice che la questione fosse rimessa alla Corte Costituzionale, che dopo la sentenza sull'adulterio sembrava aperta alle istanze di rinnovamento e disposta a cancellare le norme più arcaiche e aberranti del Codice. Dopo un lungo dibattito e una lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha accolto la loro tesi, dichiarando non fondata la questione di legittimità costituzionale e rimandando gli atti alla Corte. A questa, dunque, spetta ora la sentenza definitiva: sta per arrivare l'ultima ora per l'intramontabile art. 553?

Sono vent'anni che si cerca di far scomparire questo insulto alla dignità della donna, a una concezione democratica della famiglia, allo spirito della Costituzione: battaglie parlamentari bloccate dal costante «no» della DC, nuove progetti di legge finiti per la stessa ragione a insabbiarsi nei cassetti, campagne di massa promosse dalle associazioni femminili e impediti dai raggiungero risultati definitivi sono il bilancio da trarre.

Ma non è vero, nonostante tutto, che l'azione svolta nel passato sia stata inutile o che oggi tutto sia fermo (e l'art. 553 più fermo che mai). L'opinione pubblica è mutata, le donne sono sempre più orientate per una «maternità cosciente», tra i cattolici è vivo il dibattito soprattutto dopo l'enciclica (e sono molti coloro che condividono il parere espresso da Jean Marie Domenach su «Esprit»: «Consideriamo questa enciclica per quello che è: la lettera di un padre ai suoi figli. I figli hanno il dovere di capirla, con serietà e rispetto; ma essi hanno anche il diritto di rispondere, con serietà e rispetto, se trovano in essa affermazioni che a loro appaiono ingiuste e poco fondate»).

Inoltre, il Consiglio superiore di Sanità, dopo approfondite indagini, si è dichiarato favorevole, nel 1967, all'abrogazione dell'art. 553 e di un ordine del giorno, presentato dai comunisti il 10 ottobre 1968 è stato accettato dal governo. Alla Camera, adesso, tre proposte di legge in questo senso sono in attesa di essere discusse in commissione giustizia (una del PSIUP, una del PSI, una del PCI). Sarebbe dunque giunto il momento dell'abrogazione delle norme fasciste (che rappresentano un primato condiviso dall'Italia solo con il Portogallo da parte della Corte Costituzionale) e di una parallela azione del legislatore per adeguare il codice ai tempi.

Non sono più ammissibili le confusioni tra Stato e Chiesa, tra coscienza religiosa e coscienza civile, tra responsabilità morali individuali e responsabilità collettive. Ne possono più essere accettate le ipocrisie dei pochi che ancora blaterano di costumi dissipati e di gioventù bruciata nel caso in cui la legge non possiede più assurdi veti alla conoscenza. Di raccapricciante, di pauroso, di vergognoso per un paese civile vi sono queste cifre: più di tre milioni di aborti clandestini all'anno, in Italia si annuncia l'arrivo di un congresso della società di ostetricia («ginecologia»). Un giro d'affari per i «fabbricanti d'angeli» che si aggira sui 50 miliardi all'anno. Alcune migliaia di donne che ogni anno perdono la vita e alcune altre migliaia minate nella salute fisica e psichica. Aggiungiamo gli infanticidi «per onore». Aggiungiamo perfino il numero di creature «nate per caso», abbandonate o non amate.

Se un secolo fa l'aborto veniva giudicato un «progresso» in confronto allo infanticidio, adesso a società moderna non può usare un metro di giudizio così barbaro. Ha il dovere di porre le conquiste della scienza al servizio della salute, della conoscenza, delle libere scelte dei cittadini.

Luisa Melograni

## Epigrammi

**PROVERBIO DOROTEO**  
L'unione fa la forza, un odio fraterno forma un governo.

**A MONTANELLI UN PREMIO PER «L'IMPEGNO CIVILE»**

Ci vuole coraggio per credere ancora che il bel paese sia l'Italia e non il formaggio

**I PERICOLI DEL PART-TIME**

Posò la testa sul suo bel seno e chiese trepidante «mi ami a tempo pieno?»

**ARTI E MESTIERI**

Il doroteo che fa di mestiere? Scala il partito e siede al potere.

**FURTI DI RELIQUIE**

Dopo il cranio di san Silvestro e il piede destro di santa Teresa aspettiamo l'impresa del ladro che piglia il cervello di Cariglia

**DA CALIGOLA A FERRARI AGGRADI**

Se un cavallo fatto senatore anche un somaro può essere dottore.

**PROVERBIO ATLANTICO**

L'occhio del padrone ingrossa il cavallo quello della Nato il colpo di stato.

## Rai-Tv

## Controcanales

**SABATO ELIOT** - Ci è capitato più volte di chiedere ai dirigenti televisivi perché mai le serate del sabato e della domenica siano costantemente riservate, sul primo canale, a spettacoli musicali o a tele-novane; perché si ritenga di non poter dedicare una di queste due serate, che registrano generalmente (specie quella del sabato) i più alti indici di ascolto, a programmi di attualità, a inchieste, o, comunque, a trasmissioni più impegnate. La risposta è stata sempre la stessa, e peraltro scontata: il famoso «telespettatore medio» non lo sopporterebbe. Ed ecco che d'improvviso, i programmi si hanno deciso di collocare proprio in una serata di sabato addirittura Cocktail party di Eliot: un lavoro, cioè, irto di parabole e di sentenze, e certamente assai più adatto alla lettura che alla rappresentazione, nonostante la destinazione che ad esso l'autore ha inteso dare. Che cosa è accaduto, dunque? Nulla di straordinario: solo che, ricorrendo nella vigilia di Pasqua, i dirigenti televisivi hanno stabilito che, per rispetto alla liturgia cattolica, il pubblico dovesse essere obbligato a «meditare» - e così, hanno interrotto la serie di Dop-

più coppia e hanno dato il passo a Eliot. Il che dimostra ancora una volta, o se ne fosse bisogno, che quella del «telespettatore medio» non è che una comoda scusa e che i dirigenti televisivi sono disposti, quando lo ritengono opportuno, a mettere da parte completamente i pre-occupati «quasi» del pubblico.

Cocktail party, la cui prima parte era stata trasmessa giovedì, è il primo lavoro teatrale scritto da Eliot nel dopoguerra: il poeta inglese vi esprime la sua scura concezione della vita e della «missione» di alcuni eletti, calando le sue parabole nelle forme più convenzionali del teatro borghese delle «West end»; e questo, nonostante le intenzioni, non rende certo più funzionale il testo. Sotto la regia di Mario Ferrero, gli attori hanno recitato con impegno, ma finendo (specie Santuccio e la Ghione) per ricorre a una «spiritualità» di maniera che ha tolto al dramma ogni residuo momento. Non ci sembra proprio che questo sia stato un buon inizio per il nuovo ciclo dedicato al teatro inglese contemporaneo, con il quale, se si prescinde da considerazioni meramente cronologiche, Eliot non ha molto a che fare. E diremo che la sigla che caratterizza il ciclo, con quella canzone dei Beatles, sottolineava questo distacco con involontaria ironia.

**COLPO FALLITO** - Questa volta, Cresci ha fallito il colpo, eruditamente il curatore di un volume, una storia sperata di offrire alla vampa di Pasqua un bell'atto di perdono, con l'intervista a uno degli eroi che portarono nel '43 ai nazisti l'oro di questi riciclatori e ne ebbero in cambio, invece della salvezza, la deportazione. Ma l'intervista si è rifiutata di «piagnucolare» il nazista Kappler, e si è perfino rifiutata di spargere le solite lacrime, che questa ru-brica ostinatamente ricerca. In compenso, Cresci ci ha fornito una intervista con Carretto, tratta in chiave di «distacco dal mondo»: quando l'unico interesse del colloquio con il creatore dei «Bacchi verdi» del '33 sarebbe potuto essere, semmai, in un confronto dell'intervistato con ciò che accade oggi in Italia, e altrove in aperta contraddizione con quello che fu il suo pensiero. L'unico colloquio accettabile del numero è stato quello con la madre di Noma della, grazie alla forza interiore del personaggio.

g. c.



La nuova malattia professionale «da computer» (da «Neues Deutschland»)

Non tutti sopportano il glutammato monosodico

# Il dado (da brodo) può essere tossico

Studiato il malessere dei clienti in un ristorante americano - Sensibilità diversa degli individui e differente tra i prodotti - Ancora misterioso il meccanismo per cui non si tollera una sostanza che pure è presente nel corpo

Alcuni clienti di un ristorante cinese di una città americana soffersero, dopo il pasto, di senso di calore, dolori di testa, dolori toracici, dolori al viso. Due di essi si sottoposero alle indagini da parte di clinici e farmacologi: consumarono diversi pasti provando i diversi piatti, e osservarono che il piatto più semplice, fra quelli che provocavano momentaneamente eguali disturbi, era il brodo. Anche la direzione del ristorante prese parte agli esperimenti: quando confezionò il brodo senza aggiungere come di solito - il glutammato monosodico, i disturbi non comparvero. Si era evidenziata, così, la sostanza tossica.

Essa è presente in quasi tutti i dadi per brodo. Successivamente furono sperimentati altri sali di acido glutammico, con risultati differenti da un sale all'altro, producendo anche la sostanza in laboratorio: infine si osservò che le molecole del glutammato monosodico sono di due tipi, secondo le loro proprietà ottiche: il tipo «d» (destrogiro), il tipo «l» (levogiro, sinistrogiro), e il tipo misto, o «racemo», «dl». Il tipo «d» non risultò tossico. Quanto al tipo «l», la sua tossicità risultò sempre presente nei soggetti esaminati, ma in relazione con la quantità somministrata. La sostanza fu somministrata per via orale a 56 soggetti, in dosi differenti, e in 35 di essi provocò disturbi più o meno gravi. L'unico soggetto che non ebbe alcun disturbo nemmeno con alte dosi per via orale, accusò la medesima sintomatologia di già oltre quando 50 milligrammi del glutammato gli vennero iniettati endovenosamente. Esiste dunque una diversa sensibilità individuale.

L'osservazione sistematica permise di riconoscere e anche, in una certa misura, di graduare la sintomatologia, oltre che di individuare la distribuzione dei diversi gradi di sensibilità nei diversi soggetti. Il primo sintomo ad apparire è il «senso di calore», che generalmente è circoscritto alla parte superiore del corpo ma talora invade anche gli arti inferiori. L'ultimo è un senso di tensione e pressione nelle regioni mascellari, zigomatiche, retro-orbitali (una sensazione simile è provata da alcuni in disidratazione quando assume l'acqua). Alla sensazione di calore al torace fa seguito in certi soggetti, una sensazione di pressione dolorosa che fa pensare a disturbi cardiaci: ma gli elettrocardiogrammi sono risultati nega-

tivi. Si è provato a iniettare il glutammato nell'arteria del braccio, serrando poi il braccio in maniera che la sostanza non entri nella circolazione generale, ma rimanga per un breve tempo nei vasi e nei tessuti dell'arto: la sensazione di calore è rimasta circoscritta al braccio. Si esaminò la storia clinica dei soggetti esaminati, e ci si accorse che alcuni di loro soffrivano da parecchio tempo di emicrania o di cefalea, e in genere di mal di capo, dei quali non si era mai riconosciuta una precisa causa; tutti i soggetti che avevano sofferto in passato di emicrania, accusarono forte dolori di testa dopo avere ingerito brodo di dadi.

Il meccanismo dell'azione tossica non è ancora chiarito: l'acido glutammico «l» è presente normalmente nel tessuto nervoso, e quindi si è pensato che la sostanza in zerita abbia una funzione a livello nervoso; ma questa teoria è smentita dal fatto che, iniettata in un arto isolato dalla circolazione del resto del corpo, produce una sintomatologia locale; si pensa dunque a un'azione sui recettori nervosi presenti nel-

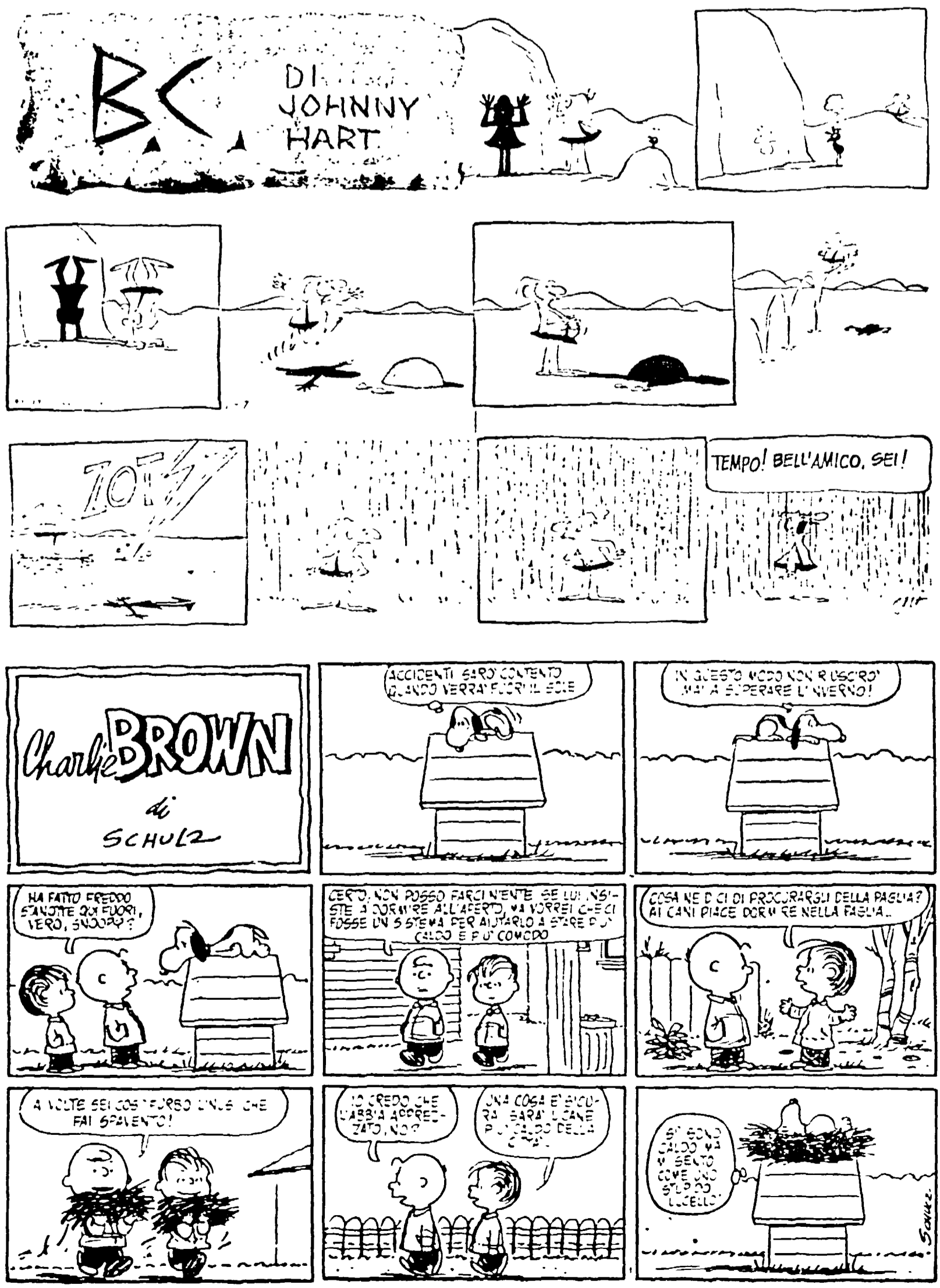
le arterie. La Food and Drug Administration, che controlla farmaci e alimenti negli Stati Uniti e che generalmente impiega criteri molto severi, non pone limitazioni all'impiego del glutammato come additivo alimentare; e questo, in considerazione del fatto già ricordato, che in quantità non indifferenti esso è presente nell'organismo, ed è presente anche - perciò - negli alimenti carni senza eccezioni. Che una sostanza largamente presente nei tessuti umani e nei tessuti animali possa provocare disturbi quando è ottenuta - come si fa industrialmente - dalla fermentazione di certi lieviti, è certamente un fatto molto strano. Ma gli studiosi che su uno degli ultimi numeri della rivista Science hanno esposto i risultati delle loro ricerche ritengono, e con ragione, di avere sufficientemente dimostrato che questo additivo, che viene aggiunto a molti alimenti confezionati e che è presente in quasi tutti i dadi per brodo, può produrre effetti assolutamente indesiderabili.

Laura Conti

# L'auto quadrata



Sono rarissime, per il momento, ma girano già nei Champs Elysées a Parigi, portando a bordo indossatrici in cerca di pubblicità per i costumi da bagno e gli abiti dell'estate 1969. Le automobili quadrate e completamente trasparenti attirano senza dubbio la curiosità dei passanti quanto, se non più, le belle ragazze-coperlina. Saranno di moda soltanto lo spazio di una stagione?



## Filatelia

**Emissioni austriache** - Le Poste austriache seguono una politica filatelica lodevolmente seria e tengono nel debito conto i suggerimenti dei filatelisti. Frutto di un sondaggio compiuto fra i filatelisti è la decisione di emettere in prevalenza francobolli commemorativi da 3 scellini - corrispondenti al posto di una lettera per l'interno - e da 2 scellini e mezzo - portati di una lettera per l'estero - e di contenere il valore facciale dei francobolli emessi annualmente entro

l'importo di 70 scellini (pari a circa 1700 lire). Nel quadro di questa politica filatelica va vista l'emissione di un certo numero di francobolli commemorativi e celebrativi isolati del valore di 2 scellini ciascuno prevista per quest'anno. A chiarimento delle notizie che seguono è utile aggiungere che i francobolli austriaci vengono posti in vendita alcuni giorni prima dell'inizio della loro validità postale. Il 3 aprile (validità postale dall'8 aprile) è stato emes-

so un francobollo celebrativo dell'Unione interparlamentare; per il 23 aprile (28 aprile) è annunciato il francobollo «europeistico» celebrativo del X anniversario della CEPT. Manifestazioni - Fittissimo il calendario delle manifestazioni filateliche in programma per la seconda metà di aprile. A Milano il 19 e 20 aprile si svolgerà la III mostra filatelico-numismatica e avrà luogo il III Convegno delle Antiche Romagne. Il 21 aprile, a Milano, si terrà la mostra sociale filatelica del Dopola-

voro aziendale Innocenti. Una mostra si terrà a Fano il 23 aprile, festività di San Giorgio, patrono dei giovani esploratori. Una mostra giovanile di filatelia «scout» intrinseca a San Giorgio si svolgerà ad Ancona dal 23 al 27 aprile (Loggia dei Mercanti); in concomitanza con la mostra si svolgerà un convegno commerciale. Per i giorni 25, 26 e 27 aprile sono in programma manifestazioni filateliche a Piombino, Venezia, Trieste, Pinorolo. **GIORGIO BIAMINO**